

Mostre d'arte

Klimt

In questi giorni sono esposti alla Galleria l'Obelisco quarantadue disegni di Gustav Klimt, il massimo pittore della «secessione viennese».

Sono disegni di un periodo molto importante per l'evoluzione del pittore, essi infatti risalgono quasi tutti al primo decennio di questo secolo. Condotti a matita nera, sono caratterizzati da un fare veloce e corsivo nel quale è evidente il ricordo del naturalismo perseguito ancora da Klimt nei suoi primi anni di lavoro. Di quel tempo infatti qui rimane il ricordo in quella tendenza, che nelle opere di maggiore impegno il pittore aveva dal 1897 completamente mutato.

Data infatti da quell'anno la fondazione della «secessione viennese» alla quale Klimt partecipò attivamente divenendone il primo presidente. Allora il legame fra l'architettura e la sua decorazione rimane la preoccupazione dominante dell'arte di Klimt.

Una pittura, la sua, straordinariamente elegante, chiusa entro ritmi decorativi di un gusto assai raffinato. In essi ricorrono anche elementi culturali i più eterogenei, che si spingono assai lontano nello spazio ed anche nel tempo, per cui su accordi o zone di nero e d'oro si dispongono le immagini che hanno ascendenze in modelli bizantini o riecheggiano temi derivati dall'arte dell'antico Giappone.

La «secessione viennese» prelude di qualche tempo la cosiddetta scuola di Monaco del «Jugendstil» la quale tuttavia ha legami molto più forti con l'espressionismo tedesco.

Bellissimi sono i teneri accordi cromatici che allora caratterizzano i dipinti di Klimt dei quali abbiamo d'altronde una delle opere maggiori proprio qui a Roma alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna: la tela dal titolo «Le tre età della donna» con la quale il Maestro viennese vinse il primo premio alla grande esposizione internazionale di Roma del 1911. Un quadro che caratterizza uno dei momenti e uno degli aspetti più felici dell'arte europea agli inizi del nostro secolo (e. l.).

